

Manifesto di libere idee condivise

VCOINMOVIMENTO

Chi siamo

Vcoinmovimento è nato il 2 novembre a Verbania (VB) da un incontro "in carne ed ossa" tra persone di età, professionalità e provenienti da realtà diverse, ma accomunati dallo sconcerto dinanzi alla chiusura indiscriminata degli spazi di aggregazione sociale e sportivi. Abbiamo scelto di coinvolgere i nostri amici e tutti coloro che condividono lo stesso malcontento generale provocato dalle nuove restrizioni del governo a seguito della nuova ondata pandemica per Covid-19. Abbiamo quindi creato un gruppo WhatsApp, che ad oggi conta oltre 70 partecipanti, per condividere materiale informativo e velocizzare lo scambio di opinioni. L'8 novembre un piccolo gruppo di noi si è incontrato on-line via Meet per capire che direzione far prendere a questo nuovo movimento. Durante la riunione on-line abbiamo riflettuto su strategie e azioni comuni da utilizzare. Abbiamo individuato, attraverso un brainstorming, 6 parole chiave che, secondo noi, rappresentano maggiormente le nostre esigenze in questo periodo di privazione della libertà personale e collettiva.

CULTURA - EDUCAZIONE - SALUTE - SOCIALITÀ - SPORT - ECOLOGIA

Cosa pensiamo:

Confrontandoci, ci siamo trovati d'accordo sulle gravi conseguenze che il nuovo lockdown sta causando sullo sviluppo psicofisico ed emotivo delle persone e dei giovani in particolare. Siamo solidali con tutto il personale medico e ospedaliero che lavora alacremente per supportare questa complessa situazione in cui ci troviamo e non neghiamo certo l'esistenza del virus e le gravi conseguenze mediche che questa pandemia provoca su determinate persone. Tuttavia crediamo che la chiusura dei circoli sociali, sportivi e delle scuole aggravi una situazione di socialità già minata nell'epoca dell'individualismo dei social e dei like artificiali. Le scuole si trovano spesso costrette dai protocolli covid ad "inchiodare" alunni e studenti ai banchi

privandoli di quegli aspetti scolastici di socialità e movimento fondamentali per una crescita sana ed equilibrata. La socialità extra scolastica ed extra lavorativa è pressoché impossibile con le vigenti norme. Non vediamo tuttavia quale rischio possa ravvisarsi nell'incontrare, ad esempio, un amic@ all'aperto, ben distanziati: esperienza ora negata e sottoposta ad ingente sanzione, nonostante l'inoffensività della condotta e il grande beneficio della stessa dal punto di vista del benessere psicosociale delle persone. Lo stesso si può dire del fatto di essere costretti entro i confini comunali escludendo la possibilità di godere degli spazi aperti offerti dalle montagne e dai diversi ambienti naturali, per loro natura meno affollati e più salubri di ogni altro luogo. Vogliamo scardinare l'idea per cui svolgere attività di questo genere, ed in qualche modo "sociali", con le precauzioni del caso, costituisca un' "offesa" al sistema sanitario italiano ed a lavoratori e lavoratrici in corsia: il sistema sanitario è ora in grandi difficoltà soprattutto per gli anni di tagli alla sanità pubblica, e il personale lo è perché sottoposto a turni massacranti, mancanza di assunzioni, precarietà. Rivendicare il diritto di mantenere viva la socialità, lo sport, la cultura, e autoorganizzarsi in questo senso, è un tassello fondamentale per salvaguardare la salute, del singolo e della società, in senso globale e lungimirante.

Cosa chiediamo

Chiediamo che le misure anti-covid siano riviste affinché non blocchino del tutto, come sta avvenendo ora, la socialità tra le persone, il movimento, la cultura, lo sport: attività che crediamo possano essere svolte in ragionevole sicurezza seguendo protocolli modulati per le diverse specifiche attività, e che si tengano in conto gli sforzi che finora tante realtà impegnate nel sociale e nello sport (teatri, cinema, palestre, luoghi di aggregazione sportiva, artistica e culturale) hanno sostenuto per rispettare pienamente i protocolli anti-covid previsti. Chiediamo altresì che la normativa "emergenziale" prenda in maggior considerazione anche gli aspetti della vita che esulano dal "rischio-covid" (benessere psicofisico, possibilità di cura di altre patologie), ma che rivestono grande importanza dal punto di vista del benessere individuale e della salute pubblica, e tengano conto dei notevoli effetti collaterali generati in molti casi

dalle norme anti-covid stesse. Perché crediamo che sia possibile contenere il covid senza per questo perdere di vista la salute ed il benessere di tutte e tutti, trovando modalità sicure per continuare a vivere e sentirci liberi.

Cosa vogliamo fare:

Vogliamo essere propositivi oggi, per salvaguardare la salute di tutt* di domani. Per iniziare ad essere visibili e farci sentire abbiamo pensato ad un appuntamento bisettimanale di persone che, munite di mezzi ecologici - biciclette, pattini, skate-board, ecc. - si riuniscono in una piazza a turno nei diversi centri principali della nostra provincia con cartelli visibili, colori, strumenti musicali o altro per poter, una volta raggiunta la piazza, condividere durante il presidio riflessioni e opinioni dal vivo e creare momenti di formazione sui temi scelti attraverso letture o altre modalità, che siano arricchenti per le persone partecipanti e possano portare un contributo al dibattito pubblico, alla comunità ed alle Istituzioni (in accordo con l'art. 1 del DPCM 3 novembre 2020 comma 9 lettera i) che recita: "Lo svolgimento delle manifestazioni è consentito soltanto in forma statica , a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte". Oltre a questi momenti di presidio, rivendicazione e riflessione collettiva, vorremmo avviare pratiche di autorganizzazione per affrontare dal basso necessità che non sono considerate "importanti" dai provvedimenti governativi. Auto organizzarsi, per noi, non è solo "sopravvivere" in questa emergenza; significa costruire reti solidali che saranno risorsa anche in futuro.